

La profonda crisi che stanno attraversando in questi anni i paesi della ex Jugoslavia e dell'Albania, sensibilizzando a tratti l'opinione pubblica internazionale, ha reso nuovamente attuale il tema della cooperazione e degli scambi con i paesi prospicienti la nostra costa adriatica.

In questo momento di grave emergenza gli scambi si configurano quasi esclusivamente come spedizioni umanitarie nei paesi in conflitto da una parte e come immigrazioni più o meno clandestine dall'altra. Il progetto si inserisce, invece, in un programma di cooperazione allo sviluppo, da attuarsi in un clima politico e diplomatico più disteso per i paesi della ex Jugoslavia.

I rapporti tra le due coste furono un tempo molto intensi, quando il Mediterraneo era una sorta di vasto lago attraverso il quale avveniva un fitto traffico di merci e uomini, e l'Adriatico costituiva una realtà economica e culturale unitaria. La fascia costiera era quindi lo 'spazio limite' nel quale avvenivano continue osmosi sociali e culturali tra le opposte sponde, configurandosi come uno strano limbo nel quale le tensioni fisiche ed intellettuali vivevano in una singolare commistione prima di dissolversi nell'entroterra.

Da una ricerca a carattere nazionale, finanziata dal MURST, volta a mettere in luce gli stretti rapporti tra coste italiane e slavo-albanesi, trae spunto ed alimento questa tesi di laurea, che anzi può considerarsi una circostanziata concretizzazione formale del vasto programma di intenti delineato dalla ricerca.

La scelta del luogo è stata effettuata sulla scorta di una lunga tradizione di scambi avvenuti storicamente tra le coste abruzzesi-molisane e quelle slavo-albanesi, ed in particolare tra la città di Termoli e l'antica Ragusa.

Il progetto prevede la realizzazione di un grande edificio di servizi di importanza territoriale (contenente sale per conferenze, esposizioni, uffici adibiti all'informazione e l'orientamento degli immigrati, e funzioni amministrative del centro); quindi di una serie di residenze di prima e seconda accoglienza; ed infine di un'area di servizi di quartiere (centro religioso e verde attrezzato)

del Comune di Termoli per la quale è stato previsto solo l'assetto generale.

L'area di progetto suggerita dal Comune, si trova in una posizione periferica rispetto al centro storico di Termoli, su un leggero altipiano prospiciente il mare, rimasto inurbanizzato a causa delle barriere costituite dall'orografia da un lato e dalla linea ferroviaria dall'altra, tra un tessuto urbano residenziale del tutto abusivo costruito a ridosso del mare ed un aggregato di edifici industriali cresciuti più o meno spontaneamente lungo la strada statale che conduce al centro abitato.

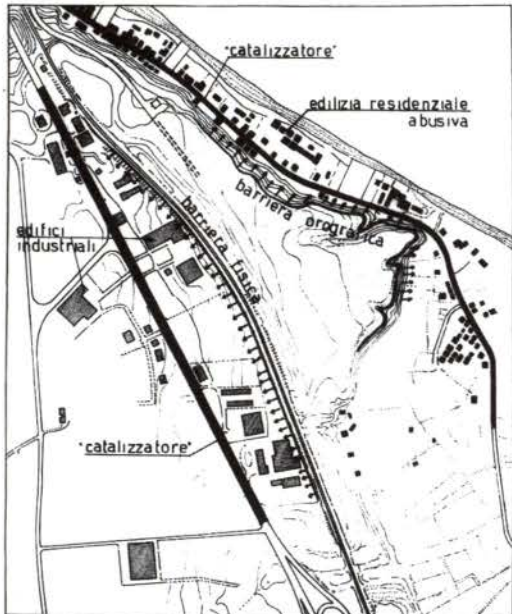
Il luogo, in tutto simile a molti altri presenti sul litorale adriatico, pone il problema molto attuale per l'architettura contemporanea di progettare in una squalificata realtà periferica, corrotta dalla crescita spontanea di neoplasie architettoniche che seguono leggi aggregative diverse e incoerenti.

L'intervento assume come contesto una situazione ipotetica futura nella quale la strada litoranea e quella statale continuano ad essere "attrattori" di crescita per edifici dello stesso tipo degli esistenti, e l'area di progetto è inclusa in una più vasta area di servizi previsti dal PRG.

I volumi di progetto si impostano su due giaciture fondamentali: un asse ortogonale alla strada statale, ed un contro-asse fragile ruotato di 15° rispetto al primo. Il primo scavalca la ferrovia, entra nell'area e raccoglie tutte le funzioni del centro, prima di dissolversi in una lunga scala che si insinua nella valle naturale fino al litorale; il secondo attraversa trasversalmente l'area, terminando in un volume di testata, che accoglierà presumibilmente un centro religioso.

L'idea formale è suggerita dalla particolare conformazione del luogo, denominato "Punta di Pizzo" per la forma appuntita del piccolo promontorio naturale che sembra allungarsi verso la spiaggia, sul quale è parso opportuno disporre il volume più importante e qualificato del progetto, che, nascendo dalla terra, si protende come una mano verso il mare, in segno di accoglienza.

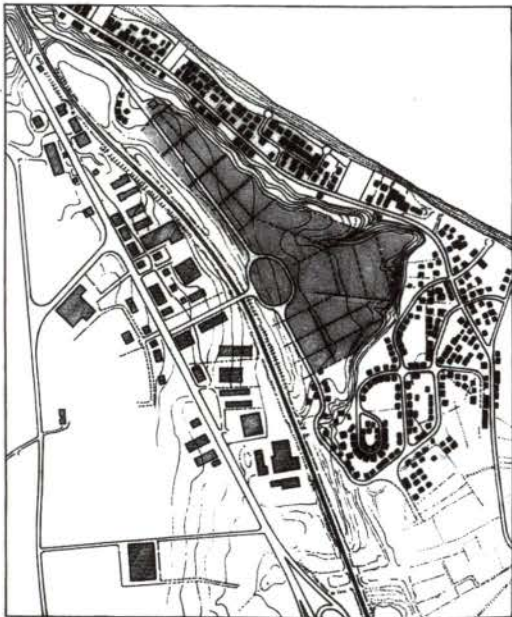
Le piastre di copertura sono come sca-



DINAMICHE DI CRESCITA DELL' AREA IN ESAME.



IPOTESI DI SVILUPPO SPONTANEO DELL' AREA.



IPOTESI DI SVILUPPO DOPO LA REALIZZAZIONE DELLE STRADE DI PIANO PARTICOLAREGGIATO PREVISTE DAL COMUNE.



INDIVIDUAZIONE DELL' AREA DI PROGETTO ALL' INTERNO DI UNA SITUAZIONE DINAMICA.

*1. Individuazione dell'area di progetto in una ipotesi dinamica di crescita.*